

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• IL MIPAAF HA MESSO A PUNTO IL DECRETO SULL'INDICAZIONE OBBLIGATORIA

Origine in etichetta dei lattiero-caseari: la parola adesso è all'Europa

Il provvedimento prevede l'obbligo di indicare l'origine della materia prima per tutti i tipi di latte e anche per formaggi e yogurt, ma potrà entrare in vigore solo dopo il via libera della Commissione europea

A inizio agosto il ministro delle politiche agricole Luca Zaia ha presentato lo schema di decreto recante «Norme in materia di etichettatura del latte sterilizzato a lunga conservazione, del latte UHT, del latte pastorizzato microfiltrato e del latte pastorizzato a elevata temperatura, nonché dei prodotti lattiero-caseari».

In sostanza, si tratta della concretizzazione di quanto più volte annunciato dallo stesso ministro, la più recente al Brennero durante la manifestazione della Coldiretti, circa la necessità di far sapere al consumatore cosa sta acquistando e consumando ed evitare che venga spacciato per italiano quello che italiano non è.

Il decreto introduce – pena il divieto di commercializzazione sul territorio italiano dei prodotti, da qualunque Paese provengano – l'obbligo di indicazione del luogo di origine per il latte sterilizzato a lunga conservazione, il latte UHT, il latte pastorizzato microfiltrato e il latte pastorizzato a elevata temperatura.

L'incognita europea

Il testo del decreto verrà ora inoltrato alla Commissione europea, i cui servizi hanno tre mesi di tempo, più ulteriori tre in caso di osservazioni, per dare la propria valutazione. Solo dopo l'eventuale via libera di Bruxelles ci sarà la pubblicazione del decreto sulla *Gazzetta Ufficiale* italiana e quindi la sua entrata in vigore.

L'incognita è proprio questa: l'Europa sarà d'accordo?

Il ministro Zaia ha espresso ottimismo: «Questo decreto risponde esattamente alle

esigenze di trasparenza e di qualità. È una rivoluzione copernicana e crediamo inoltre che sia necessario che il provvedimento venga diffuso anche a livello europeo; una battaglia certamente difficile ma che sentiamo di poter vincere anche alla luce della recente obbligatorietà in etichetta per l'olio vergine ed extravergine d'oliva. La stessa commissaria europea all'agricoltura Mariann Fischer Boel – ha continuato Zaia – nel Libro verde ha sottolineato l'esigenza di introdurre l'obbligatorietà d'origine. La commissaria è d'accordo con me che la vera battaglia dell'agricoltura europea, quella che vale la pena di combattere perché giusta e praticabile, è quella sull'origine».

«Vorrei cogliere l'occasione – ha concluso Zaia – per ribadire che questo non è un decreto contro nessuno ma a difesa di tutti, dei consumatori, dei produttori

e anche dei trasformatori. Credo che altri Paesi europei saranno d'accordo con noi riguardo questa misura, e il fatto che sia già passato l'obbligo d'origine in etichetta per l'olio vergine ed extravergine d'oliva è un ottimo precedente che fa ben sperare sull'accettazione da parte dell'Ue».



Fischer Boel dirà di sì?

Cosa prevede il decreto

Il provvedimento messo a punto dal Mipaaf è composto da 7 articoli e stabilisce che l'indicazione in etichetta del luogo di origine del latte utilizzato avvenga nelle modalità già utilizzate per il latte fresco.

• L'indicazione del luogo d'origine del latte è obbligatoria anche nell'etichettatura dei prodotti lattiero-caseari (per esempio formaggi, latticini, yogurt) inclusi i prodotti porzionati nei punti vendita e i preincartati e preconfezionati.

• Viene disposto anche l'obbligo di indicazione, nell'elenco degli ingredienti, delle sostanze ottenute dalla trasformazione di latte o di prodotti lattiero-caseari utilizzate nella fabbricazione di formaggi e latticini, sempre con riferimento al luogo di origine del latte impiegato.

• Viene introdotto l'obbligo di menzionare in etichetta l'utilizzo di cagliate con l'indicazione «formaggio ottenuto da cagliata», specificando anche in questo caso il luogo di origine del latte impiegato nella cagliata.

• È stabilito poi il divieto d'impiego di proteine, di loro composti o di sostanze contenenti proteine nella fabbricazione di formaggi e latticini al fine di prevenire le frodi e di valorizzare i metodi di produzione tradizionali consolidati nel tempo.

• Le norme transitorie fissano infine un termine massimo di sei mesi per lo smaltimento degli imballaggi e delle confezioni preesistenti presso le industrie e consente lo stesso termine (o al massimo entro la data di scadenza) per la vendita dei prodotti etichettati senza le indicazioni previste dal decreto.

A.A.

COMPENSAZIONE MULTE

Latte e pac: il Tar stoppa l'Agea

Nei primi giorni di agosto il Tar di Brescia ha emanato un decreto cautelare sospendendo le circolari Agea che non consentono la compensazione tra le sanzioni per le quote latte e il pagamento dei premi pac. Lo stesso Tribunale amministrativo regionale affronterà la questione il prossimo 2 settembre.

Nella motivazione del provvedimento, il Tar bresciano pone l'accento sull'irragionevolezza di decisioni che premerebbero gli splafonatori con debiti superiori ai 25.000 euro, «come se – osserva il presidente di Confagricoltura Lombardia Francesco Bettoni – accumulare debiti verso lo Stato e verso la Commissione europea costituissero un merito anziché una colpa».